

Genere di media: stampato  
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'772  
Uscita: settimanale  
Rilascio: in abbonamento

## Viticultura

### Vendemmia 2019, doppia sconfitta per i viticoltori



FEDERVITI

Certo che le ultime notizie sul mercato del vino svizzero non lasciano intravedere nulla di buono. Il consumo è in calo, anche se nel nostro paese restiamo sempre affezionati alla bevanda di bacco. La diminuzione sembra colpire maggiormente la produzione indigena e i consumatori sono sempre di più attratti dai vini esteri. Ormai da diversi anni, la parte di mercato dei vini svizzeri si è fissata in una forchetta che non va oltre il 35-37% del consumo

globale. Dati che preoccupano, che però vanno interpretati tenendo conto delle diversità regionali. Per esempio, il nostro Cantone rappresenta solo il 7% della superficie vitata svizzera e il 5% della produzione nazionale. Per cui, ci si potrebbe anche attendere dei risultati in controtendenza, visto la debole proporzione nel contesto nazionale. Ma nonostante ciò, la situazione appare complicata anche da noi, con un significativo aumento delle scorte di vino.

Questa situazione ha indotto l'Interprofessione della vite e del vino (IVVT) a proporre delle misure a sostegno del commercio. In sintesi, si è raggiunto un accordo transitorio, che ha portato ad una diminuzione del valore commerciale delle uve, nell'obiettivo di permettere alle cantine di migliorare la propria visibilità e le vendite. Quello che non era per nulla concordato è la presa di posizione di alcune cantine, le quali hanno imposto limiti di produzione inferiori agli accordi presi dall'IVVT in collaborazione con i servizi cantonali (certificati di produzione). In più, gli stessi acquirenti hanno informato tardivamente i produttori di uva, creando non pochi disagi. Quindi, possiamo dire, che si è verificata una doppia sconfitta per i viticoltori, che chiaramente non dovrà più ripetersi. A questo proposito, Federviti si è già attivata per intavolare nuove discussioni con le cantine. Un dialogo che si preannuncia importante e che dovrebbe permettere un'analisi più approfondita, sia degli aspetti viticoli sia di quelli legati alla commercializzazione del vino. Un esercizio non facile, dove si dovrà valutare la possibilità di creare nuove strategie di valorizzazione e ottimizzazione della produzione, in modo da uscire al più presto dalla crisi. Non è certamente mettendo ulteriore pressione sulle spalle dei viticoltori, in materia di prezzo delle uve, che potremo garantirci un futuro.

Nuove idee devono entrare in linea di conto, come ad esempio un reddito viticolo minimo che possa garantire dignità a chi produce dell'uva. I viticoltori, pur comprendendo le difficoltà legate alle vendite di vino, si sentono a loro volta ostaggi di una crescente burocrazia e si interrogano sul prezzo del vino in bottiglia, il quale si distanzia sempre di più dal costo della materia prima. Insomma, si avverte una certa tensione rispetto al passato, che va però contenuta per non correre il rischio di rovinare quanto siamo stati capaci di fare negli ultimi decenni.

*Mirto Ferretti, delegato Federviti all'IVVT*